

Licenziamenti

# CHI INVESTE PENSANDO ALL'EXIT

di **Giovanni Costa**

**C**omunicare licenziamenti via mail o WhatsApp, come è accaduto in questi giorni approfittando delle distrazioni estive, non è certo manifestazione di quella responsabilità sociale d'impresa di cui tanto si parla (in verità più nei convegni che altrove). Soprattutto se alla base c'è la decisione di trasferire all'estero attività produttive che hanno beneficiato di consistenti incentivi pubblici per la loro iniziale localizzazione e la loro crescita in Italia. Si tratta in genere di decisioni opportunistiche motivate da convenienze contingenti senza alcun respiro strategico. Lo sono state allora per l'entrata, lo sono oggi per l'uscita. Il Ministero per lo sviluppo economico (Mise) con il vice ministro Alessandra Todde si sta occupando della questione cercando di definire linee di condotta da imporre alle multinazionali. Al momento queste linee prevedono: 1) tempi e modalità di comunicazione della decisione di variazione degli organici alle istituzioni nazionali e locali; 2) un uso preventivo degli ammortizzatori sociali disponibili; 3) partecipazione anche finanziaria in concerto con il governo a un piano di reindustrializzazione e riassorbimento degli esuberanti fino ad arrivare a veri e propri risarcimenti del danno sociale indotto. Il terzo è il punto più problematico. In seno al Mise opera anche un Comitato per l'attrazione degli investimenti esteri cui dedica molta attenzione il ministro Giancarlo Giorgetti.

continua a pagina 8



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

 **L'editoriale**

## Un errore imprigionare chi vuole disinvestire

SEGUE DALLA PRIMA

**È** da auspicare una maggiore sintonia tra Comitato e vice ministro. Richiamare e, se necessario, forzare le multinazionali a un senso di responsabilità nei riguardi dei territori che le hanno ospitate e che aspirano a continuare a ospitarle è sicuramente opportuno. Bisognerebbe però evitare di mettere in atto azioni che difficilmente raggiungerebbero lo scopo e in più scoraggerebbero altri investimenti esteri nel nostro Paese.

Trovare il corretto equilibrio tra socialità e mercato non è semplice. Irrigidire le modalità di realizzazione di un disinvestimento in un'epoca in cui i vistosi sintomi di ripresa del ciclo economico si accompagnano a cambiamenti rapidissimi di prospettive strategiche, tecnologiche e occupazionali non incoraggia i cambiamenti di cui imprese e lavoratori devono darsi carico.

Abbiamo numerosi esempi di fallimentari tentativi di tenere in vita situazioni

”

insostenibili. Una qualche spiegazione, se non proprio giustificazione, di questi improbabili salvataggi poteva

essere trovata fino a qualche mese fa nella mancanza assoluta di alternative occupazionali. Non può più essere invocata oggi che più settori e imprese denunciano difficoltà a coprire svariate posizioni lavorative. Prioritaria dovrebbe essere allora una politica che incentivi la mobilità geografica del lavoro assieme alla crescita e alla riconversione delle competenze professionali, obiettivi difficilmente perseguibili con strumenti quali il reddito di cittadinanza che ha qualche merito ma continua a essere privo delle misure volte a intervenire sulla «impiegabilità» di coloro che ne beneficiano.

In assenza di questi strumenti, bisognerebbe evitare con cura di dare l'impressione che più che attirare nuovi investimenti diretti esteri delle multinazionali si voglia cercare di tenerle prigioniere degli investimenti già fatti. E questo sarebbe negativo non solo perché la percezione della praticabilità e della semplicità dell'exit è un potente facilitatore della decisione di un'azienda di entrare in un investimento ma soprattutto perché abbiamo bisogno di imprenditori motivati a giocare un ruolo attivo nel

trovare e costruire con continuità nel territorio in cui investono le basi di rinnovati vantaggi competitivi. E non è questo il caso di chi licenzia con un sms.

**Giovanni Costa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA